Anno V. — N. 62 · Udine, Mercoledì-Giovedì 15-16 Marzo 1882 · Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente, cent. 20 — Nella quarta pagina, cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Sentenza giudiziaria sulle feste votive

Ecco la dotta sentenza della Corte d'Appello di Venezia pronunciata in causa Municipio di Verona contro Fabbriceria della Chiesa di S. Anastasia di quella città.

«Funestata la Città di Verona nel 1630 da terribile pestilenza che l'aveva pressochè resa deserta, mietendo oltre trentaduemila vittime, ad eternare la memoria di tanta calamità ed ottenere ad un tempo la misericordia dell'Altissimo per intercessione della Beatissima Vergine del Rosario, con deliberazione 1 aprile 1631 il Consiglio dei XII e L. di detta Città stabiliva con voto solenne perpetuo di riconoscere la Santissima Vergine del Rosario in protettrice della Città di Verona, e che in ogni anno nel sabbato precedente la Domenica in Albis avesse luogo in onore della stessa una solenne processione, con intervento di tutto il Clero secolare e regolare, delle scuole e delle arti la quale discendendo per le contrade della piazza facesse capo al Tempio di S. Anastasia, e fossero nella Cappella ivi dedicata alla Vergine stessa celebrate le sacre funzioni, con offerta alla Società del Rosario di una torcia di cera bianca del peso di libbre otto e di otto ducati, e dal pubblico erario fossero pagate le spese necessarie; ed oltre di ciò annualmente venissero deputati quattro del Consiglio dei XII ad intervenire alla funzione medesima. Causa quindi di quella offerta era il sentimento religioso ravvivato dal terrore dell'immensa sciagura che aveva funestata Verona nell'anno precedente. Con quel voto i rappresentanti della Città di Verona, vollero attestare a Dio la loro riconoscenza per averli liberati dal morbo crudele; ed assicurarsi nell'avvenire l'intercessione della B. V. del Rosario onde fosse quella Città preservata da nuove sciagure; ed ordinarono che il voto fosse perpetuo, onde i posteri associandosi al religioso sentimento degli avi, si facessero un dovere di unire le loro azioni di grazia a Dio per l'ottenuta liberazione; e coll'intercessione della Beatissima Vergine del Rosario, ottenessero di restare incolumi dalla calamità che aveva funestata la comune loro patria. E che tale fosse il sentimento che guidava quei reggitori della cosa pubblica ad adottare il voto anzidetto basta leggere le parole preliminari della deliberazione o parte 1 aprile 1631 per convincersene. In essa, richiamandosi quei Cittadini all'esempio dei loro antenati, che nelle grandi calamità della patria erano ricorsi a Dio ed al patrocinio della Vergine Maria, dichiaravano « exoptantes sempiternae memoriam licet lacrimabilem acerbissimae luis, quae dira civitatem non modo vexavit, sed fere constravit, posteritati tradere; quinimo et altissimam Dei misericordiam in Patriae liberationem pate-factam ostendere, Virginemque Sanctissimam, quam sub Sacratissimi Rosarii invocatione in templo Divae Anastasiae colimus, patronam incomparabilem ad sanitatem tuendam Civitatis nostrae comparare, sanctum saluberrimumque existimavimus Consiliaris publicum, hocce solemne, *totoque tempore duraturum votum* praesenti parte sancire. »

E che perpetua ed immutabile dovesse rimanere, e rimanesse in effetto l'anzidetta deliberazione, lo mostra il fatto che l'offerta ordinata colla medesima, ragguagliata ad austr. lire 91 e centesimi 16, non fu mai rinnovata nell'atto che con deliberazione o parte venivano d'anno in anno eletti i consiglieri che a termini del voto 1 aprile 1631, dovevano intervenire alla funzione, ma fu invece corrisposta sopra semplice mandato con riferimento alla deliberazione votiva anzidetta come risulta dai documenti comunicati dal Comune colla comparsa di risposta nel giudizio di primo grado.

Omissis

Considerando in proposito. Che se è vero che trattandosi di oblazioni od offerte fatte dai fedeli alla Chiesa sia per sopperire alle spese del Culto sia pel mantenimento dei Sacerdoti, la Legge canonica rifugge da ogni idea di coazione giuridica tanto che ne ha fatto oggetto di speciali disposizioni penali come si evince dal Lib. I. delle Decretali relativo ai delitti di simonia, è vero del pari che in tesi di offerta votiva che abbia per oggetto il patrimonio di chi emette il voto, i principii regolatori del diritto dell'esazione della medesima, tanto per le Leggi Civili che per le leggi Canoniche, s'informano alle massime generali che regolano le obbligazioni, e dalle medesime prendono forza giuridica, ed hanno perciò in determinati casi vita ed azione anche civilmente esercibile.

Il voto, altro non è che una promessa (pollicitatio) fatta a Dio, od alla Chiesa di una cosa od opera rilevabile in se stessa, ma dalla Legge non imposta. Alla validità del voto si esigono tre condizioni: 1. Che sia fatto col consenso di coloro da cui dipende colui che emette il voto, se il medesimo non è di suo pieno diritto: 2. Che sia fatto con proposito deliberativo: 3. Di cosa od opera buona in facoltà di chi emette il voto; o come si esprime Innocenzo III nel Capo 7 delle decretali De Voto sia nel voto osservato; Quid liceat secundum honestatem; quid deceat secundum honestatem; quid expediat secundum utilitatem. Nel concorso di questi tre estremi, e quando il voto abbia per oggetto il patrimonio di chi lo fa, e sia accettato, nasce nell'accettante un'azione per l'adempimento del voto medesimo, perchè col fatto dell'accettazione l'accettante acquista un jus ad rem, come l'acquista chiunque a cui per la pollicitazione fu promessa una cosa od un fatto, dopo che la promessa venne espressamente, o tacitamente accettata (Berardi Commentarii e ad Ius Ecclesiasticum V. IV Part. 1 Dissert 2 Capo VI. Boemero Introductio in Ius Pandaectarum Lib. L tit. XII.)

Non furono ignoti al paganesimo i voti tanto privati che pubblici, e la legge 2. §. De Pollicitationibus ne porge le regole valutative al voto privato, fissando il principio che il voto non obbliga la cosa offerta col renderla sacra fino a che trovasi unita al patrimonio del votante, ma soltanto la persona di colui che emette il voto; e che l'erede del votante può essere costretto *haereditario nomine* all'adempimento del voto. I voti solenni però che si facevano nei casi di grandi calamità della patria, per essere obbligatorii dovevano esser fatti dal sacro Collegio dei Pontefici. Tale era ad esempio il voto denominato *ver sacrum* (Sacra primavera) in forza del quale il Popolo Romano consacrava agli Dei, per l'incolumità della Patria, quanto sarebbe per nascere dalle sue mandrie, e dai servi suoi fra le calende di Marzo, e gl'idi di Maggio, ed i servi nati in questo periodo erano denominati *vernae* come si rileva ex 99 § 5 ff. De Legatis 30 e 20 Codice de rei vindicatione.

Checchessia però di siffatte antiche costumanze, che rivelano se non altro l'ingenito sentimento nell'uomo di propiziarsi la Divinità col sacrificio di ciò che gli è caro, sta in fatto che secondo lo spirito dei sacri canoni le offerte votive rivestite dei caratteri di sopra accennati si considerano come destinate a far parte del patrimonio della Chiesa per essere erogate, in difetto di speciale destinazione, nelle spese del Culto e nel soccorso dei bisognosi, e possono quindi essere richieste dalla Chiesa anche con quei mezzi giuridici che la legge accorda per ottenere l'adempimento di un'obbligazione perfetta, o per conservare incolume il proprio patrimonio.

Considerando nella fatti specie: Che trattasi di un offerta votiva fatta da una pubblica rappresentanza, pel pubblico interesse morale, e concernente il patrimonio del Comune che fece l'offerta. Che nessuna eccezione venne opposta alla regolarità ed efficacia della deliberazione 1 aprile 1631 colla quale l'offerta medesima venne stabilita, e nessuna eccezione poteva farsi essendosi in quella deliberazione i componenti il Consiglio attenuti alle norme amministrative a quell'epoca vigenti. Che l'offerta ebbe pel corso di oltre due secoli il puntuale suo adempimento, senza che risulti che neppur opposizione siasi in questo lungo periodo di tempo sollevata contro la medesima.

Che per sua parte la Chiesa a cui l'offerta venne fatta, ha *adempito* all'obbligo della funzione per la cui celebrazione il Comune concorreva coll'offerta medesima, e lo ha anche adempito durante il periodo di tempo nel quale l'offerta venne sospesa cioè dal 1870 al 1874. — In tale stato di cose, e per le suesposte considerazioni la Corte ravvisa giusta la domanda della fabbricieria contenuta nella sua citazione 13 *ottobre 1874 introduttiva della causa*, nella parte colla quale chiese la condanna del Comune al pagamento dell'annua offerta per la festa in onore della B. Vergine del Rosario ricorrente nel Sabbato che precede la Domenica in Albis, nella somma annua solita corrispondersi per tale oggetto, cioè annue austr. L. 91,16 pari ad it. L. 78 e cent. 79 che in ragione degli anni ai quali si riferisce la citazione medesima, ammontano in complessivo ad it. L. 393 trecentonovantatre e centesimi novantacinque (95).

Omissis

Per questi motivi ecc.

1. **Condanna** il Comune di Verona a pagare alla fabbriceria di S. Anastasia la somma di it. L. 393 e centesimi 95 trecentonovantatre e centesimi novantacinque, importo delle cinque annualità 1870 a tutto il 1874 dell'offerta votiva dovuta alla Chiesa suddetta per la solennità del Sabbato precedente la Domenica in Albis ecc. ecc.

Sarà vero?

Il *Vaterland* di Vienna annuncia, e noi colle debite riserve riferiamo, che il R. Padre Passaglia ha fatto ritorno nel seno della Chiesa.

Nella sua lettera di ritrattazione indirizzata all'arcivescovo di Torino l'ex p. gesuita dice che egli è pronto a fare pubblica ammenda per riparare lo scandalo « *non solum quod necessarium est sed etiam conveniens.* »

E' in grazia d'un p. gesuita polacco, il p. Rozyeki, antico allievo del R. Passaglia, che questi si direbbe pronto ad abiurare i suoi errori.

Voglia Iddio che questa notizia sia vera.

Cretinismo liberale

La *Capitale*, giornale di Roma della peggiore specie, pubblica periodicamente ritratti e biografie dei Papi, collo scopo manifesto di schernire e vilipendere la divina istituzione del Romano Pontificato.

Nel suo numero del 7 marzo, esso pubblica la biografia di S. Iginio, papa del II secolo, ed esce in queste parole:

« Anche di Iginio la Chiesa vuol fare un martire; ma arrivati a questo punto gli stessi vaticanisti si sono ribellati.

Il grande fabbricatore del martirologio è stato *un frate benedettino*, il padre Ruinart, il quale visse dal 1657 al 1709, e pretese di pubblicare, sedici secoli dopo, tutti gli atti dei martiri che morirono per la fede cristiana.

Ne inventò e ne sballò quanto potè; ma le sue bugie ebbero le gambe corte. Gli stessi gesuiti si levarono contro di lui, perchè lo spaccio di tante fiabe non poteva avere che un effetto solo: quello di scalzare la fede dalle fondamenta.

Il Panvinio ed il Platina, che furono storici ufficiali del Papato sotto Sisto IV, stritolano il suo martirologio, e ne mettono in rilievo le assurdità e le menzogne. »

In questo breve tratto di erudizione liberalesca sono più gli spropositi che le parole. Ne facciamo giudice il lettore.

La *Capitale* asserisce che il martirologio del P. Ruinart « il quale visse dal 1657 al 1709 » fu smentito e sbugiardato « dal Panvinio e dal Platina, che furono storici ufficiali del Papato sotto Sisto IV. »

Or bene, è a sapersi che il Platina *è morto* nel 1481, ed il Panvinio *è morto* l'anno 1568, mentre il P. Ruinart *è nato* nel 1657! Ora come potevano il Platina ed il Panvinio aver scritto contro il martirologio del P. Ruinart? Ma vi ha di più ancora: Sisto IV è morto nel 1484, ora come può egli essersi servito del Panvinio, che è nato nel 1529!...

Di fronte alla crassa ignoranza storica e cronologica della *Capitale* si domanda ad ogni uomo dotato dei primi rudimenti d'onestà, qual fede possa meritare questo giornale, che pure passa per uno degli oracoli del moderno progressismo, mentre non è che un impasto di calunnie e di falsità.

Quanto al P. Ruinart, che la *Capitale* ci dipinge come un fanatico ed un ignorante, ecco il giudizio che ne reca il *Dictionnaire Universel Bibliographique*, stampato a Parigi nel 1811 « *par une société de savants français et étrangers.* » dizionario che non pecca al certo di soverchio favore alla Chiesa ed ai frati: « Il P. Ruinart, scrive questo dizionario, si applicò *con tanto buon esito* allo studio dei Padri e degli autori ecclesiastici, che nel 1682 il P. Mabillon lo scelse per aiutarlo nei suoi lavori. D. Ruinart fu degno allievo di tanto maestro. Aveva un grande discernimento, una esattezza scrupolosa, una critica sana, uno stile preciso. Tra le sue principali opere sono gli *Atti sinceri dei martiri*, arricchiti di dotte note, e di una assennata prefazione. »

E questo fia suggel che ogni uomo sganni

Garibaldi alla Francia

Riproduciamo tal quale dal *Fracassa*:

L'on. De Zerbi ha ricevuto dal generale Garibaldi una di quelle lettere che rimangono alla storia. La lettera è in francese. L'on. De Zerbi l'ha tradotta. Ha inviato a Leon Taxil, direttore dell'*Anticlerical*, l'originale e ha pubblicato sul *Piccolo* la traduzione che qui riferiamo:

Mio carissimo Leone Taxil

E' finita: la vostra repubblica chiercuta *(république à calotte)* non ingannerà più alcuno. L'amore e la venerazione che avevamo per lei, si sono mutati in disprezzo.

La vostra guerra tunisina è vergognosa. E se il Governo italiano avesse la viltà di riconoscere il fatto compiuto sarebbe assai spregevole, come codarda sarebbe la nazione che tollerasse tale Governo.

I vostri famosi generali, che si sono lasciati dai prussiani ingabbiare nei *vagoni* da bestiame e trascinare in Germania, dopo aver abbandonato e lasciato al nemico un mezzo milione di prodi soldati, oggi fanno i rodomonti contro le deboli, innocenti popolazioni della Tunisia, che nulla loro debbono e in nulla li hanno offesi.

Conoscete voi i telegrammi che annunziano: il generale in capo ha combattuto: il generale tale ha fatto una brillante razzia: ha distrutto tre villaggi, abbattuto mille datteri, rubato dugento buoi, sgozzato mille pecore, sequestrato duemila galline, ecc. ecc. Se avessero l'impudenza di mettere quei telegrammi nella bella storia di Francia, bisognerebbe spazzarneli: spazzarneli con la granata di cucina infangata di poltiglia.

G. Garibaldi.

Come ciò non bastasse, Giuseppe Garibaldi si reca al centenario dei Vespri. La sua presenza ha un forte e alto significato, che la gioventù italiana comprenderà.

Garibaldi, che sta meglio assai, ha fermamente deciso di recarsi a Palermo. Non è vero che la sua famiglia si fermi a Catanzaro, in casa del signor Achille Fazzari, che accompagnerà il generale nel tragitto. Garibaldi partirà con un treno speciale per la linea Napoli-Potenza-Catanzaro-Reggio. A Reggio un piroscafo di Florio, appositamente destinato, trasporterà il generale a Messina; da Messina, passando per Catania, Garibaldi andrà a Palermo, dove resterà un paio di mesi, dopo di che tornerà a Caprera. Il Ministro dei lavori pubblici ha già date le disposizioni opportune alle direzioni delle ferrovie, per la prossima partenza del treno speciale che porterà Garibaldi in Sicilia.

Il giuramento alle Camere inglesi

Ecco, secondo i giornali inglesi, il progetto di legge proposto nella Camera dei Lordi, da Lord Redesdale, all'effetto di escludere gli atei dalle assemblee parlamentari dell'Inghilterra:

Visto la necessità d'impedire che gli atei prendano parte ai lavori legislativi;

Sua Graziosissima Maestà, la Regina, decide col parere e l'assenso di tutti i *lords* e dei deputati del Parlamento ora riunito, e colla loro autorità, ciò che segue:

1. A datare da questo giorno e dopo registrata la presente legge, ogni pari ed ogni membro della Camera dei Comuni, prendendo il suo seggio, prima di prestare il giuramento di fedeltà o di fare l'affermazione che ne tiene luogo, secondo le prescrizioni della legge del 1866, relativa al giuramento parlamentare, farà o firmerà la dichiarazione seguente: « Io A. B. dichiaro solennemente e sinceramente e conforme alla verità, ch'io credo in Dio onnipotente », e sarà passibile delle stesse penalità, nelle medesime condizioni, se ommette di dichiarare, d'affermare e di firmare questa dichiarazione, come se ommettesse di prestare il giuramento reso obbligatorio in forza del sesto articolo della legge summominata.

2. La legge presente porterà il nome di *Parlamentary declaration act* 1882.

Opinione di Mancini all'Estero

Fu da noi riferita la notizia che faceva lo stesso Mancini autore della indiscrezione del *Secolo* di Milano, il quale pubblicò un esteso sunto della celebre sua Nota sulla Questione Romana.

Lasciando stare la presunta conferma che ne verrebbe, come osserva la *Germania*, dal non sapersi più nulla dell'inquisizione ordinata per scoprire l'autore di quella indiscrezione, troviamo oggi nella *National Zeitung* un'altra notizia, che questa gazzetta dice venirle da buona fonte. Secondo essa i gabinetti di Pietroburgo, Berlino e Vienna a motivo di questa indiscrezione della Consulta *che pone in piazza la politica estera*, avrebbero fatto conoscere al Governo italiano la nota collettiva sull'affare d'Egitto *solo al momento in cui doveva partire*. Lo stesso procedere avrebbero tenuto le Potenze nella risposta alla seconda Nota Anglo-francese, e così l'on. Mancini *nolens volens* si sarebbe unito ai passi delle potenze del Nord.

Che ci sarà di vero in questa grave notizia?

Un plebiscito in favore del catechismo

Leggesi nel *Paris Journal*:

Si sa che quando il signor Paolo Bert era ministro dell'istruzione pubblica e dei Culti, aveva prescritto agli istituti d'insegnamento secondario come collegii e licei, di domandare ai padri di famiglia se volevano che ai loro figliuoli fosse impartita l'istruzione religiosa.

Il pretesto era di proteggere la libertà di coscienza; lo scopo vero di formare in ciascun liceo o collegio un gruppo di allievi atei.

Ora si conosce il risultato di questa misura.

L'accademia di Parigi abbraccia nove dipartimenti. Fra tutte le accademie di Francia è quella la cui popolazione è più numerosa, e nella quale è più diffuso il così detto spirito libero-pensatore. I suoi istituti d'insegnamento secondario comprendono circa la metà degli allievi di tutto il paese.

Ebbene, quanti credete, o lettori, che siano i padri di famiglia di questa giurisdizione scolastica, i quali domandarono che non fosse impartita ai loro figli l'istruzione religiosa?

OTTO! dico OTTO! E notate che trattasi di figli di ministri, funzionarii pubblici, di uomini di borsa, di senatori e di deputati in gran numero.

Oh! si può essere al certo libero pensatore per ottenere un titolo, un posto, una decorazione! ma non lo si è più quando si tratta dell'anima dei proprii figli, ed anche solamente dell'autorità paterna e della pietà figliale che hanno la loro origine ed il loro fine nella religione, e senza le quali non possono esistere società e famiglia.

Bisogna possedere lo spirito limitato e perverso di un Paolo Bert, per provocare un simile plebiscito, perchè di tutti i plebisciti che sono stati fatti nel mondo, noi non crediamo che ve ne sia stato mai uno più unanime e più schiacciante di questo.

E le altre accademie? Perchè non si pubblicano le statistiche?

La repubblica ha voluto fare uno scrutinio, noi ci crediamo in diritto di chiederne lo spoglio.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Si riprende la discussione sull'art. 3 del progetto di ordinamento degli istituti superiori del magistero femminile in Roma e Firenze.

F. Martini parla a sostegno dell'emendamento suo e di Crispi presentato ieri; dimostra l'inconveniente di cui sarebbe causa lo stabilire per legge gl'insegnamenti, se pure non sia approvata la sua proposta di lasciare questa facoltà al Governo. Chiede che l'art. 3 sia discusso e approvato comma per comma. Esamina come siano mal distribuiti alcuni insegnamenti sul progetto della Commissione, in ispecie quelli delle lingue e delle letterature estere. A questo proposito raccomanda che il Ministro istituisca in ciascuna Università una cattedra di letteratura moderna comparata.

Sostiene l'insegnamento religioso da darsi negli istituti a chi lo chiede, perchè lo Stato ateo non è ammissibile.

Toscanelli combatte l'emendamento di Crispi e di Martini; si oppone a Giovagnoli intorno all'insegnamento religioso, e si rallegra con Bonghi che sia ridivenuto conservatore, benchè ciò che disse ia in antitesi con ciò che fece essendo ministro.

Bortolucci crede sia suo dovere di protestare contro le osservazioni di Giovagnoli, che chi è cattolico non possa essere buon patriota e italiano. Il Vaticano chiede soltanto l'indipendenza che gli fu promessa e non accordata mai.

Crispi risponde ad alcune asserzioni di Toscanelli.

Giovagnoli replica a Bortolucci che le circolari del Vaticano dimostrano chiaramente che chi vuol essere buon cattolico in Italia, non può essere buon patriota; mentre non è così in altri paesi. Al Papa fu data libertà ed indipendenza, e conservata con osservanza la legge delle guarentigie; se non crede bastargli, è perchè vorrebbe il potere temporale, e con ciò ha intenzioni contrarie all'unità d'Italia.

Merzario, relatore, dichiara di non accettare la proposta di Bonghi, nè l'emendamento Crispi-Martini.

Baccelli rettifica alcuni fatti citati dal Bonghi.

Ripete quel che disse altra volta, che la libertà di coscienza deve essere sostenuta. Quando però gli si domandi se per la morale da insegnarsi nelle scuole debba intendersi la morale cristiana, egli asserisce di sì. Dante, Galileo e Machiavelli ebbero la fede; nessun italiano deve quindi vergognarsi di averne, ma deve altresì lasciare a Dio quel che è di Dio; e quando la religione avesse a servire di pretesto a conati contro l'unità, l'indipendenza e libertà della patria, sarebbe dovere di ogni Ministro di punire con la massima severità.

Accetta la proposta Crispi e Martini, e prega la Commissione di accettarla.

Merzario propone la sospensione della discussione.

La Camera approva.

La visita dell'Imperatore d'Austria a Re Umberto.

La *Voce della Verità* scrive:

Se non siamo male informati, dietro certe voci fatte correre intorno alla visita dello Imperatore d'Austria a Re Umberto, la Corte di Vienna ritenendole ispirate dal governo, avrebbe fatto conoscere le disposizioni di compiere questa visita, con preghiera di escludere Roma come luogo del convegno.

— A questo proposito un telegramma particolare da Vienna dice:

Vista la buona piega che hanno preso le cose nei Balcani, prevedesi nei circoli di Corte che la restituzione della visita ai sovrani d'Italia debba aver luogo nella prima settimana di maggio, a Torino o a Milano o a Monza.

Verrebbero l'imperatore e l'imperatrice, accompagnati di Kalnoky, Taaffe, Tisza. Le Loro Maestà imperiali s'imbarcherebbero a Trieste; la grande squadra d'onore li accompagnerebbe a Venezia.

Notizie diverse

Ormai si ritiene per certo che la discussione della legge comunale e provinciale sarà rimandata al mese d'aprile colle leggi militari e coi bilanci definitivi, tanto più essendo probabile che prima della fine del mese la Camera pigli le sue vacanze solite di Pasqua, che quest'anno saranno anticipate per dare agio ai deputati i quali desiderano recarsi alle feste di Palermo.

— Depretis con una circolare raccomanda la vigilanza, perchè le Giunte Municipali convochino i Consigli comunali pel 20 corrente, ponendo all'ordine del giorno la revisione delle liste elettorali. — Ricorda poi che le nuove liste aggiuntive dovranno essere pubblicate pel 3 aprile.

ITALIA

Bergamo — Narrano i giornali di Bergamo che l'altra sera avvenne una zuffa piuttosto seria fra militari e borghesi, e che nella zuffa, uno dei borghesi corrissanti si ebbe quasi tagliato un orecchio.

Caltanissetta — L'altro giorno fu scoperto il cadavere d'una certa Rosaria Barrile settuagenaria, assassinata, con il capo reciso dal busto. Fatte ricerche dello omicida, i sospetti caddero sul di lei figlio Rosario; perquisito, gli si rinvenne un sacchetto con monete d'argento di proprietà della madre estinta; più avea i pantaloni lordi di sangue; e il pugnale ancor lordo di sangue materno lo si ritrovò nascosto in un angolo della di lui dimora. Incalzato dalle domande della giustizia, l'infame figlio assassino finì col dichiararsi autore dell'orribile misfatto, mosso solo dalla cupidigia d'impossessarsi di quelle poche monete, dalla povera madre raggranellate a forza di stenti e di privazioni.

Bologna — *Fasti della giuria.* Ieri scrive la *Gazzetta d'Emilia* di Bologna del 10 — alla Corte d'Assise si trattò la causa contro Pollini Francesca Lucia, detta *la bella Oliva*, del fu Antonio di Campanile di Lugo, accusata di omicidio volontario, perchè nella mattina del 6 agosto 1881, in un campo detto *Serenara* in parrocchia Cantalupo Selice, comune d'Imola, venuta a contesa per frivoli motivi colla propria suocera Laura Gentilini in Sentimenti, riuscì ad atterrarla con colpi di falcetto nella testa, e passatale quindi una corda al collo, la uccise mediante strangolamento, trasportandone poi il cadavere alla distanza di 500 metri e gettandolo nell'acqua di un macero.

I giurati, avendo ammesso la forza irresistibile, la Pollini Lucia Francesca fu assolta!!!

Roma — La questura scoprì un deposito di biglietti di banca falsi. Pare che la fabbrica si trovi a Firenze; venivano mandati a Roma in pacchi, dentro pezze intere di trine di mussolina. Furono fatti cinque arresti. Sono state ordinate delle indagini a Firenze per scoprire la fabbrica.

— L'altro ieri alla Corte d'Assise si dibatteva il processo contro quel Sciboni, che aveva ucciso il figliastro. Dopo il verdetto dei giurati che ammetteva la colpabilità, udendo chiedere la pena dei lavori forzati a vita, il delinquente spiccò un salto, balzando fuori del gabbione, per tentare un'evasione. Ne nacque un tumulto; la commozione fu generale. I carabinieri si precipitarono tosto sul Sciboni e lo arrestarono.

Messina — Lunedì si sentirono scosse di terremoto ad Alì Superiore: si apersero alcune spaccature nel suolo. Non si lamenta alcun danno.

ESTERO

Francia

Il *Petit Meridional* dice che il ministro della guerra ha dato ordine di fare nelle Alpi delle manovre analoghe a quelle fatte ogni anno dalle compagnie alpine italiane. Queste manovre dureranno dal 1° al 31 luglio e taluno di esse saranno particolarmente interessanti perchè avranno luogo nella Vallata della Vesubio e sul colle di Authion, che furono dal 1796 al 1798 il teatro della campagna di Suchet e di Bonaparte.

Queste posizioni che sarebbero, in caso di guerra, il punto d'attacco di un esercito italiano che cercasse di penetrare in Francia saranno specialmente studiate; sono del resto da cinque o sei anni, oggetto di speciale attenzione da parte del comitato di difesa che ha fatto innalzare considerevoli lavori di fortificazione e che le truppe chiamate a guardare devono conoscere completamente.

Germania

Telegrafano da Berlino che nella discussione del bilancio dei culti Windhorst chiese il ristabilimento della sezione cattolica [illegible]

Il ministro Gossler dichiarò di non essere al grado di dare a questa domanda una risposta definitiva. Promise tuttavia di avere riguardo agli interessi cattolici, quand'anche non si ristabilisca formalmente la detta sezione.

Canadà

Si sono promulgati al Canadà i decreti del VI concilio provinciale di Québec.

Fra i documenti uniti agli atti del concilio v'è una lettera di tutti i membri del concilio per chiedere al Papa l'introduzione della causa di beatificazione del S. P. Pio IX.

Russia

In occasione del genetliaco dello Czar, il generale Skobeleff recossi al castello imperiale di Gatschina, ove venne invitato a colazione dall'Imperatore.

Skobeleff ebbe inoltre in questi giorni frequenti colloqui con Ignatieff e con Vannoski ministro della guerra.

— Sta firmandosi nelle file degli ufficiali a Pietroburgo un indirizzo di congratulazione al generale Skobeleff, nel quale si inneggia alla guerra.

Austria-Ungheria

Un telegramma da Mostar alla *Gazzetta di Colonia* annunzia che il governatore generale austriaco ha rimosso dalle cariche che occupavano tutti i funzionari ed impiegati scismatici.

Bulgaria

Un telegramma Reuter annunzia che a proposta del signor Hagienoff sindaco di Sofia (capitale della Bulgaria) quel Consiglio Comunale stanziò la somma di 200,000 franchi all'anno da sborsarsi fino a completamento del tempio dedicato alla memoria del defunto imperatore di Russia Alessandro II.

Baviera

L'*Unione d'Alsazia*, annuncia che il re di Baviera ha indirizzato alla superiora generale delle ancelle di carità dell'ordine di S. Vincenzo di Paola una lettera autografa di felicitazioni.

La congregazione celebrò il 10 marzo, il 50 anniversario del suo stabilimento in Baviera, e il monarca ha voluto dare a quelle benemerite religiose un attestato di riconoscenza per il gran bene ch'esse hanno fatto e fanno.

La municipalità di Monaco ha inviato anch'essa un indirizzo alle religiose, conferendo a due di esse una distinzione onorifica.

DIARIO SACRO

Giovedì 16 marzo

S. Ciriaco m.

Effemeridi storiche del Friuli

16 marzo 1797. — Il generale Bonaparte combatte e vince gli austriaci sul Tagliamento presso Valvasone.

Cose di Casa e Varietà

Bella festa in Ospedaletto di Gemona. Ci scrivono:

Una bella e toccante festa ha avuto luogo domenica, 12 corr. in Ospedaletto. Si dovevano benedire le tre nuove campane della bella Chiesa gotica di S. Spirito.

La benedizione fu impartita da S. E. R.ma Mons. Pietro Cappellari vescovo di Cirene i. p. i. alle ore 9 ant. Compiuta la cerimonia S. E. celebrò la S. Messa, dopo il Vangelo della quale pronunciò un bellissimo discorso adatto alla circostanza nel quale con stile semplice e veramente apostolico e facendo applicazioni stupende spiegò all'affollatissimo uditorio il senso mistico delle campane delle chiese.

Alle 5 pom. si tornò in Chiesa dove cantata solennemente la *Compieta*, venne esposto il Venerabile ed impartita la benedizione dallo stesso Monsignore.

Il *Tantum ergo*, il *Miserere* e il *Genitori* fu cantato egregiamente da 22 dilettanti di Gemona i quali vollero rendere più solenne la festa col loro concorso. Devo poi notare che il *Miserere* da essi eseguito è quello del celebre Zingarelli, magnifico lavoro intrecciato da melodia veramente divine che commuovono e rapiscono.

Fin dal mattino gli spari dei mortaretti annunciavano agli abitanti di Ospedaletto e paesi circonvicini la cara e tanto aspettata festa che dovea coronare i loro voti e il loro zelo pel decoro del sacro tempio e delle sacre funzioni.

Alle 11 le campane erano ancora in Chiesa, ma quei buoni villici anelavano di sentirle suonare dalla torre e ci riuscirono perchè alle 3 1|2 pom. le campane mandarono dalla torre le loro prime armonie quasi salutando il popolo festante.

Le campane escono dalla fonderia del signor Pietro Colbacchini di Bassano e pesano complessivamente 1765 chilogrammi.

La sera, finita la funzione, la facciata della Chiesa era artisticamente illuminata e presentava un magnifico colpo d'occhio. Gli spari dei mortaretti, svariatissimi fuochi d'artificio molto bene riusciti, e le armonie della banda di Venzone chiusero la bella festa che sarà sempre ricordata dai religiosi abitanti di Ospedaletto.

X.

Pericolo di scontro. Ieri accadeva fra Pordenone e Casarsa un fatto che avrebbe avuto serie conseguenze senza la prontezza del personale ferroviario.

Quando il treno proveniente da Venezia era tra le stazioni di Pordenone e Casarsa e precisamente fra i caselli 116 e 117, e mentre si avvicinava a quest'ultimo casello, un contadino conducente un carro di letame, malgrado fosse chiusa la sbarra sopra una stradicciuola di campagna, volle passare attraverso la linea ferroviaria.

La *casellana* si oppose; ma quel contadino non volle sentir ragioni di sorta ed anzi inveì contro la guardiana del casello ed a viva forza s'accinse a passare.

Il carro del letame, per disgrazia, restò impigliato nella ghiaia su cui poggia il binario; nè per ispingere che il contadino facesse i buoi, poteva trarnelo fuori.

Il treno continuava intanto ad avanzarsi colla rapidità solita, credendo il macchinista che la via fosse libera e che il punto nero sulla linea dipendesse da quei carri che talvolta si trovano sui binari per trasporti di ghiaia o per altri lavori.

La guardiana si pose a gridare, agitando la bandiera rossa in segno che la strada era impedita.

Giunto il treno a non molta distanza dall'ostacolo e vedendo che questo restava sulla linea immobile, il macchinista diede tosto il segnale per la chiusura dei freni e per l'arresto del treno, dando egli in tanto il contro vapore. Il treno quasi immediatamente fermossi a circa dieci metri dal carro di letame!....

I passeggeri — circa una settantina — discero tutti, interrogando paurosi che diavolo fosse. Furono però tranquillati dal personale ferroviario.

Il contadino, quando vide l'affare serio aveva staccati i buoi dal carro. Fermatosi però il treno, ritornò coi buoi e mercè anche l'aiuto del personale ferroviario, trasse il carro dal binario; per cui il treno potè, dopo circa otto minuti di fermata, riprendere il viaggio.

I furti sulle ferrovie. Scrivono da Udine al *Secolo*:

Non credo che l'istituzione della polizia segreta sulle ferrovie possa essere mezzo atto ad impedire che vi avvengano furti,

1, perchè l'indennità dei 40 funzionari segreti verrà constatata, malgrado i travestimenti escogitati;

2, perchè i ladri lavorando in viaggio sui bauli e sui pacchi, ci vorrebbe nel carro di ogni conduttore un addetto alla polizia segreta;

3, perchè la controlleria dei gruppi e valori in arrivo e partenza non ha che vedere colle gesta dei ladri in viaggio; i quali nella tema d'una perquisizione allo arrivo, si daranno certo premura di fare prender il volo alla refurtiva lungo la linea, d'intesa coi compari.

Più che mezzo adunque atto ad impedir i furti ferroviari, la polizia segreta sarà uno spauracchio e come tale servirà forse a diminuire il numero di tali delitti contro la proprietà.

So che persona competente di qui propose ancora nel novembre passato al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di esporre un suo mezzo sicuro contro i furti ferroviari; ed ho veduto anche la nota con cui il Consiglio aggradì la proposta, impegnandosi per un premio qualora fosse stata attuabile.

Questa persona però aspetta ancora di essere chiamata a Milano *ad referendum*, chè solo al Consiglio d'amministrazione suddetto e non ad altri intende esporre il suo trovato.

Consorzio per la costruzione del Ponte sul Cormor lungo la strada Udine-S. Daniele. Pel giorno di venerdì ventura 17 marzo corr. viene per la prima volta convocata in Udine l'assemblea generale dei delegati che devono rappresentare i Comuni uniti in Consorzio, per nominare una Deputazione di tre membri incaricati di provvedere alla esecuzione dei lavori, e per deliberare sopra qualche altro argomento a ciò attinente.

Ferrovie economiche pel Friuli. Oggi i signori Antonio Pasetto e Compagni di Venezia hanno depositato regolare offerta alla spettabile Deputazione provinciale per la costruzione dell'esercizio delle seguenti linee:

a) Udine-Cividale-San Pietro al Natisone;

b) Udine-Palmanova-Latisana e diramazione da San Giorgio a Nogaro;

c) Udine-Fagagna-San Daniele;

d) Stazione per la Carnia-Tolmezzo.

L'offerta fu cantata col deposito provvisorio di it. L. 3000. Rendita 5 0|0, corrispondenti al capitale nominale di it. Lire sessantamille.

Oggi pure fu presentata, dagli stessi signori domanda per la tramvia a cavalli dalla stazione ferroviaria al centro del sobborgo di Chiavris depositando per questo altre duecento lire di rendita.

Ricompense al valore civile. Il Ministero dell'Interno in seguito a proposte di questa R. Prefettura ha accordato le seguenti ricompense al valor civile:

1. Medaglia d'argento a cadauno dei nominati Sturma Giuseppe e Bianco Natale di Povoletto i quali nel 26 luglio 1881 nella Frazione di Salt, salvarono, esponendo la propria vita, due loro compaesani che stavano pericolando per asfissia dentro una fogna.

2. Diploma di menzione onorevole, e gratificazione di L. 50 al nominato Coccolo Pietro da Feletto Umberto il quale nel giorno 9 gennaio 1881 salvò dallo stagno detto Croce, due bambini che stavano in pericolo di vita sotto il ghiaccio dello Stagno stesso.

3. Medaglia d'argento alla giovinetta quindicenne Picco Catterina di S. Odorico la quale nel 6 agosto 1881 con atto spontaneo e veramente ammirabile slanciavasi attraverso un ballatoio in fiamme e riesciva ripassando per lo stesso a salvare un bambino d'anni 3 da una stanza pure in fiamme consegnandolo nelle braccia della madre.

Nel rimettere le suddette onorifiche ricompense ai rispettivi signori Sindaci la R. Prefettura ebbe a far loro caldi interessamenti affinchè la consegna delle medesime abbia luogo in giorno di festa pubblicamente e colla maggiore possibile solennità, raccomandando specialmente che alla decorazione della giovinetta Picco assistano anche tutte le alunne delle scuole, potendosi sinceramente dichiarare che l'azione coraggiosa compiuta da quella ragazzina sia più unica che rara.

Un immensa catastrofe. La notizia è breve, secca, terribile.

« *Panama 13* febbraio. — Un terremoto nella Costarica distrusse le città di Alajuela, Sanvarnon, Gracia e Heredia. Parecchie migliaia di morti ad Alajuela.

Il vapore "Italia" fra i ghiacci. Il guardiano del semaforo di Porquerolle ha rinvenuto, il 4 febbraio 1882, sulla costa di Porquerolle, una bottiglia suggellata, contenente un biglietto scritto in italiano del seguente tenore.

— Arcipelago dello Spitzberg al Nord, 7 marzo 1880, alle 2 pom. — Il vapore *Italia* da tre mesi è chiuso in mezzo ai ghiacci. Il freddo raggiunge 52° sotto zero. — Noi siamo agli estremi. Le provvigioni sono consumate, noi siamo senza fuoco e per causa del freddo noi siamo ridotti a mangiare del lichene. La metà dell'equipaggio è morta. Se questo biglietto perviene a qualcheduno, ne informi per carità il governo italiano. — Al soccorso !!!

Capitano Bonarete.

Questo biglietto fu consegnato al capitano della R. Nave *Staffetta* che da Gibilterra è in viaggio per l'Italia.

Inondazioni in America. Mandano da Nuova York:

« Nell'intera vallata del Mississipì la situazione è terribile. Migliaia d'uomini stanno continuamente a guardia delle arginature, cercando rinforzarne i punti più minacciati con migliaia di sacchi di terra.

« La distruzione dei bestiami ha assunto proporzioni colossali. Nelle acque ferme si vedono galleggiare i cadaveri di animali di ogni specie, che, dove l'acqua si mette in moto, formano una processione non interrotta.

« La navigazione, anche pei battelli a vapore e malgrado l'eccellente servizio dei fanali governativi, è pericolosissima per non dire impossibile.

« A Cincinnati l'Ohio segnava all'idrometro 58 piedi e mezzo. Gran numero di fabbriche sono sott'acqua ed altre moltissime dovettero sospendere le operazioni.

« A Springfield, nell'Illinois, a Toledo, a Wheeling, a Chicago, a Saint Louis e specialmente a Louisville, i danni sono enormi. Finora non si può dare una cifra nemmeno approssimativa, ma ad ogni modo si conteranno a milioni ».

Telegrafano al *Times* da Filadelfia in data dell'8 marzo questi altri particolari:

« Il fiume del Mississipì oggi è stazionario al suo più alto livello. Il governo fa distribuire razioni a 20,000 persone cadute nella più squalida miseria in Arkanzas, a 18,000 nel Mississipì, a 5000 nel Tenessee e a grande numero di famiglie nella Luisiana. Non si ha notizia di altri straripamenti eccetto che ad Austin, dove il fiume si è aperto un nuovo canale profondo 20 piedi attraverso la città distruggendo i principali edifizi. Trenta contee si trovano sott'acqua nel basso Mississipì e nella Luisiana che sono le terre più ricche di cotone in quella parte d'America ».

Settimana santa. L'editore cavaliere L. Romano ha pubblicato due nuove edizioni dell'Officio dei quindici giorni di Pasqua; una, solo in latino *Officium Hebdomadae Sanctae secundum Missale et Breviarium Romanum* ecc.), stampati in rosso e nero, col Canto Gregoriano ad uso specialmente del clero; un bel volume tascabile in 32°, di pagine 510, con caratteri abbastanza grossi: prezzo, legato semplice lire 3,50 caduna copia, lire 36 la dozzina franco di posta; l'altra edizione, in latino colla traduzione italiana a fronte (*Officio dei quindici giorni di Pasqua* ecc.) e colla spiegazione delle cerimonie della Chiesa, a comodo di tutti i fedeli; elegante volume di 752 pagine su carta china, e caratteri abbastanza grossi, legato in tela nera forte all'inglese e fogli rossi, al tenuissimo prezzo di sole lire 2 caduna copia e lire 20 la dozzina, franco di posta. — Per essere serviti in tempo utile è bene rivolgere le domande il più presto e possibilmente non più tardi del 28 corrente marzo, dirigendo lettere e vaglia alla Libreria del cav. L. Romano, in Torino. (*Unità Cattolica* 12 Marzo 1882.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 14 marzo.

Grani. — Perchè il I. mercato granario dell'ottava, la piazza era scarsamente coperta di generi. Un continuo e poco più di granoturco, tutto venduto a prezzi in discesa. Si pagò L. 14, 14.25, 14.50, 15, 15.60, 15.75.

In *foraggi e combustibili* penuria. Semi pratensi al kil. Medica L. 0.90, 1,10. Trifoglio L. 1, 1.35, Altissimo L. 0.80 0.90, Reghetto L. 0.70, 0.85.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Londra 13 — *Camera dei Comuni* — Dopo un discorso di Goschen che dimostrò l'utilità dei tribunali internazionali in Egitto, fu respinta la mozione di Campbell diretta contro questi tribunali.

Londra 13 — Dicesi che Goschen accetterebbe il ministero delle finanze. Gladstone resterebbe presidente del consiglio, senza portafoglio.

E' smentito che il governo modificherà il progetto sulla chiusura.

Pietroburgo 14 — L'imperatore è arrivato.

Londra 14 — La *London Gazzette* pubblica una lettera della regina Vittoria che ringrazia per le testimonianze di simpatia che le vennero dall'interno e dall'esterno in occasione dell'attentato.

Londra 14 — La regina si imbarcò per Cherburgo.

Parigi 14 — Say depose alla Camera una domanda per il credito di 8 milioni per la spedizione in Tunisia durante il primo trimestre del 1882.

Il *Temps* smentendo le asserzioni della *Morning Post*, già smentite ieri dall'Agenzia *Havas* constata che la Francia e l'Inghilterra sono assolutamente d'accordo nella questione dell'Egitto.

Bredif, controllore interinale, partirà subito per assumere le funzioni sotto l'autorità del console generale Vinckierez.

Roma 14 — La città è imbandierata ed animatissima; giornata splendida. Alle ore 10 le Loro Maestà uscivano dal Quirinale. Il Re, seguito dalla casa militare, dai generali, dal barone Keudell e dagli addetti militari alle ambasciate estere, passò in rivista le truppe scaglionate lungo Via del Quirinale, Via Nazionale e Piazza della Stazione; fu accolto ovunque con continui applausi.

Alle ore 11 il Re, la Regina ed il Principino si sono fermati in Piazza della Stazione per assistere al *defilé* che riuscì brillante. Terminato il *defilé* la Regina e il Principino in carrozza si recarono al Quirinale, passando per Via Nazionale fra entusiastiche acclamazioni della folla. Il Re tornò a palazzo a cavallo col seguito fra caldissime ovazioni della folla imponente.

In piazza del Quirinale, stipata dal popolo che attendeva i Sovrani, fu improvvisata una splendida dimostrazione. Il Re la Regina e il Principino si presentarono due volte al balcone fra l'entusiasmo generale.

Parigi 14 — La Commissione del Senato terminò l'esame del trattato di commercio con l'Italia.

Una ventina di articoli furono riservati; su di essi si pronunzierà dopo aver udito domani il ministro del commercio. Verrà nominato subito il relatore.

Pietroburgo 14 — Un articolo del *Journal de Petersbourg* in occasione dell'anniversario della morte d'Alessandro II, dice che la Russia pensa presentemente soltanto al suo sviluppo pacifico.

Parigi 14 — La corrispondenza *Havas* cerca di ammorzare l'eccitazione suscitata nel pubblico dalle recenti notizie sulla nuova insurrezione tunisina.

Il corrispondente del *Temps* invece l'avviva ancor di più.

Un telegramma allo stesso giornale dice che gli abitanti di Susa non osano neppure più uscire dalla città per tema degl'insorti.

Arrestaronsi parecchi tedeschi nell'atto di rilevare piani di fortificazioni nella Franca-Contea. Questa notizia ha fatto molta sensazione nel pubblico.

Londra 14 — *Camera dei Lordi*. Granville rispondendo a Lamington dice che la questione di Borneo così regolerassi: L'Inghilterra riconoscerà la sovranità della Spagna sulle altre sue possessioni; la Spagna rinunzierà alle sue pretese su Borneo.

Nizza 14 — Il miglioramento di Cialdini è assai più sensibile.

Vienna 14 — *Ufficiale* — Hassi da Ragusa:

Gli insorti attaccarono sabbato scorso un battaglione di cacciatori sul monte Zagwosdak.

Furono respinti lasciando sul terreno una cinquantina di morti. Le truppe ebbero un ufficiale e due soldati morti e due feriti. Anche un attacco degli insorti nella direzione Percovac fu respinto. Il nemico ebbe perdite grandi, le truppe solamente cinque feriti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 14 marzo

Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 88,53 a L. 88,68
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 90.70 a L. 90,85
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,81 a L. 20.83
Bancanotte austriache da . . 218,50 a 219,—
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 14 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 . . 90.85
Napoleoni d'oro . . . 20,80

Parigi 14 marzo

Rendita francese 3 0/0 . . 83,95
" " 5 0/0 . . 116.60
" italiana 5 0/0 . . 87,10
Ferrovie Lombarde . . . —
Cambio su Londra a vista 25,2?,—
" sull' Italia . . 1 1/4
Consolidati Inglesi . . 101.1/8
Turco 11,65

Vienna 14 marzo

Mobiliare 308,35
Lombarde 120,75
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 8,6—
Napoleoni d'oro . . . 9.54.—
Cambio su Parigi . . . 47,70
" su Londra . . . 120,79
Rend. austriaca in argento 75.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12,40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	764.4	761.4	762,1
Umidità relativa . . .	35	30	51
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N.E	S.W	N
Vento velocità chilometr.	1	1	8
Termometro centigrado.	13.2	16.8	12.8

Temperatura massima . 18.4 — minima . 6.7 | Temperatura minima all' aperto 4.9

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 marzo 1882.

FORAGGI		fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell' alta	I q.	4	80	5	50	5	50	6	20
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	4	20	4	55	4	90	5	25
	II q.	3	—	3	50	3	70	4	20
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera		—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		—	—	—	—	—	—	—	—
" " dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		—	—	—	—	—	—	—	—

	All' Ett.º da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	14	—	15	75	19	37	21	—
" vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	15	—	15	25	20	40	20	74
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	12	70	13	50	—	—	—	—
Lupini	11	—	12	50	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine — Tip. del Patronato